

## L'ASSESSORE

## La riforma annunciata e non avviata Mancuso: ma se ho fatto miracoli...

Il suo passato è tutto lì, appeso alle pareti dell'ufficio a Palazzo dei Notai. Nelle targhe che ricordano la lunga carriera da magistrato, conclusa con la carica di Presidente della Corte d'assise di Bologna, nelle foto di famiglia in bianco e nero, nel santino di San Gennaro che ricorda le origini napoletane. Dopo essersi occupato per quasi trent'anni di eversione e terrorismo di sinistra, aver seguito l'istruttoria sulla strage del 2 agosto e quella sull'Italicus, aver redatto la motivazione che ha riconosciuto l'ergastolo ai brigatisti autori dell'omicidio Biagi, nel 2006, insieme alle targhe, Libero Mancuso al chiodo ha appeso anche la toga. E ha accettato l'invito del sindaco Cofferati a entrare in giunta nello stesso momento in cui l'assessore Santandrea sostituiva la collega Mura al Commercio.

A lui il sindaco ha dato la delega agli Affari generali e istituzionali, ai Quartieri, all'Area metropolitana e alla Cittadinanza. Parole grosse. Quanto i compiti. Da cui l'ex magistrato non sembra essere affatto spaventato. Nè sopraffatto. Tanto che quando gli si chiede di fare un bilancio di questo anno e mezzo (scarso), lui prima guarda il suo collaboratore, Luca, e gli chiede di aiutarlo a ricostruire il lavoro fatto; poi fa mente locale, pensa per prima cosa al suo progetto di riforma dei quartieri, e dice ridendo: «Non ho mancato a nessuna promessa, praticamente ho fatto miracoli». Un po' come San Gennaro. L'assessore motiva la sua soddisfazione: «Nel mio progetto i quartieri vengono trasformati in municipi a cui vengono trasferiti più poteri su servizi sociali, manutenzione, sicurezza».

«Peccato — dice Paolo Foschini, consigliere di Forza Italia e omologo di Mancuso nel-

la giunta Guazzaloca — che la sua proposta di riforma non sia arrivata in commissione e sottocommissione, ma sia stata resa nota prima alla stampa». E poi per Foschini «finché non si scioglierà il nodo della città metropolitana è impossibile ipotizzare una riforma dei quartieri. Ma questo non dipende da Mancuso, il cui attivismo finora risulta fine a se stesso». Insomma, a sentire l'azzurro, l'assessore lavora lavora, ma «il suo incarico è stato relegato a una sorta di ufficio studi: i suoi poteri non possono (o non vogliono?) essere ampliati».

Eppure Mancuso, che riconosce «qualche ritardo» sulla riforma dei quartieri, ritiene che la responsabilità sia da attribuire «alle resistenze verso una cosa nuova». L'autocritica non è il suo forte. «Luca, dillo tu...su cosa posso fare autocritica?». Poi si concentra: «I tempi sono lunghi perché il mio lavoro coinvolge molti soggetti. E poi ci vorrebbe più lavoro di squadra: il mio è un assessorato trasversale». Le responsabilità dei ritardi vanno divise. Allora, se non ci sono colpe, ci saranno sicuramente delle difficoltà. Lì Mancuso va dritto al punto: «Colpa di passaggi farraginosi e pieni di insidie che allungano i tempi».

Il deputato di An, Enzo Raisi, che con lui non è mai stato troppo morbido, gli dà atto che «in un anno non è facile creare qualcosa» e che «l'impegno non gli è certo mancato, anche se non ha fatto nulla che abbia lasciato il segno. E poi la proposta dei quartieri mi pare si sia arenata».

I presidenti di quartiere invece ritengono che con Mancuso si sia fatto un passo avanti. «Si parla di decentramento dal '99 — dice Claudio Mazzanti del Navile — ma i primi cam-

biamenti si vedono solo adesso: l'assessore ha avuto la forza di andare avanti». «E in quest'ultimo anno e mezzo — conferma il presidente del Borgo Panigale, Maurizio Degli Esposti — il tema del trasferimento dei poteri ai quartieri ha visto un nuovo impulso». «Soprattutto nei servizi sociali — spiega Riccardo Malagoli del San Donato —. Siamo indietro invece sulla città metropolitana, ma non è colpa dell'assessore». A cui invece il numero uno del Santo Stefano, Andrea Forlani, rimprovera di non aver avuto fin qui «abbastanza intraprendenza per imporre la riforma dei guartieri nell'agenda politica cittadina: speriamo che da settembre faccia qualche scatto in avan-

Se sulla città metropolitana Mancuso sembra sereno («è in corso un tavolo di confronto di Comune, Provincia, Regione per tentare uno snellimento delle funzioni»), Paolo Natali, consigliere dei Riformisti per Bologna in commissione Affari generali, lamenta che «non si sa nulla dei lavori del tavolo». E aggiunge: «Si è perso molto tempo e si rischia di non realizzare il punto principale del programma di mandato».

Qualcosa da dire ce l'ha anche il presidente del Forum metropolitano, Raymond Dassy. Perché è vero che l'assessore ha portato avanti la consulta per i cittadini stranieri. «Ma non lo abbiamo mai incontrato lui: sarebbe stato opportuno costruire fin dall'inizio (e nei minimi dettagli) una relazione per discutere della consulta, che interpreta i nostri desideri di rappresentanza, ma non prevede un sostegno economico ai consiglieri che ne fanno parte».

Ma l'ex magistrato guarda avanti. A quanto pare è già nel-



l'ottica dell'ex politico. «Nel 2009 me ne andrò, ma non per il sindaco: non ruota tutto attorno a lui. Sono stanco di lavorare così tanto, mi ritiro e scrivo quello che ho vissuto». Se ne va con in tasca la tessera dei Ds ancora nuova e uno sfizio (quello di provare a fare politica) tolto. Squilla il telefono. «Pronto, domani ti porto le caramelle rosse». E Luca, vigile, spiega: «Prima di ogni altra cosa, è un nonno».

Daniela Corneo (10-continua)

